

26 febbraio 2010

[CATTO](#) -

La crisi e la battaglia frontale

[Angelo Bertani](#)

Il cittadino che legge i giornali e guarda la tv (ormai quasi tutta asservita...) resta colpito e preoccupato: si alzano ovunque i toni della polemica e della contrapposizione, anche violenta. Durante il meeting dei "Promotori della libertà" – a metà strada tra l'idea dei promotori delle vendite e la grande storia dei volontari della libertà – il presidente del consiglio ha evocato toni da crociata: «Bisogna costruire l'esercito del bene per combattere l'esercito del male».

L'idea della battaglia frontale prende un po' tutti. Tutti tendono a schiacciare o a scomunicare l'avversario: ecclesiastici e politici, imprenditori e giornalisti, italiani e immigrati. Persino la scelta di Paola Binetti e di altri è diventata occasione non di dibattito ma di insulti. L'accoglienza degli immigrati è motivo di scontro, come il rapporto Nord-Sud in Italia. Il crocefisso di una guerra di "civiltà". Quanto più sono accesi i toni, tanto minore è la ragionevolezza degli argomenti.

Si grida molto, si diventa manichei perché si capisce poco e non si è capaci di spiegare le proprie ragioni.

Se c'è una cosa urgente e necessaria da fare è dunque quella di ridare attenzione e stima alle voci oneste, al linguaggio pacato, a quelli che cercano di capire.

Studium, la rivista della tradizione maritainiana e montiniana in Italia, ripropone (dicembre 2009) un testo bellissimo di Claudio Bucciarelli. Egli spiega come sia un errore gravissimo brandire il Crocefisso come un simbolo culturale o un emblema di parte: «Non sono i crocefissi esibiti a fare cristiana una società, ma la testimonianza dei cristiani capaci di fraternità, pace, giustizia, perdono...».

Così sul rapporto Nord/Sud in Italia sarà bene diffondere e capire, nelle chiese ma anche nel mondo laico, quel che hanno scritto i vescovi in questi giorni, invocando la legalità e la solidarietà nazionale.

E sul rapporto tra il cristianesimo e sviluppo economico, sul quale si spendono spesso parole tanto chiassose quanto infondate, invito a leggere E-W Boeckenfoerde e Giovanni Bazoli (Chiesa e capitalismo, Morcelliana, 2010) sulla necessità e i modi, tanto più in questa stagione di crisi, di pensare una sintesi tra le esigenze dello sviluppo e quelle della solidarietà. Insomma, da questa crisi della coscienza nazionale non si uscirà se non si riprende, come scrive Michele Nicoletti nell'introduzione, un cammino di ricerca, di riflessione e di dialogo: con buona volontà e con vera fiducia nei principi di solidarietà, libertà ed eguaglianza che hanno dato vita alla nostra società e che la crisi rischia di travolgere. Altro che le dire sciocchezze in tv o sognare una guerra tra l'esercito del bene e l'esercito del male (magari rubandosi reciprocamente le bandiere)!